



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO  
PARMA

**Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 febbraio 2013 – Punto 6 “Piani di Laminazione”. Convocazione del Tavolo tecnico per la nuova regola di gestione dei livelli idrometrici del Lago Maggiore e del Lago di Garda.**

**Seduta del 30 ottobre 2014, ore 10.30**

Il giorno 30 ottobre 2014, presso la sede dell'Autorità di bacino del fiume Po in Parma, si è tenuta la riunione per l'esame della documentazione tecnica per la predisposizione di una nuova regola di gestione dei livelli idrometrici del Lago Maggiore e del Lago di Garda.

Sono presenti i rappresentanti delle Amministrazioni e degli Enti, convocati con nota prot. n. 7245 del 16 ottobre 2014, di cui all'allegato foglio firme.

Il dott. Puma, in apertura dei lavori, richiama brevemente quanto previsto dalla direttiva in oggetto; ritiene che nella presente riunione si dovranno individuare le linee guida generali delle azioni da intraprendere; successivamente, si terranno riunioni specifiche per la predisposizione del programma di sperimentazione dei nuovi livelli di regolazione dei laghi Maggiore e di Garda. L'impegno è di portare la proposta di modifica della regola di gestione all'adozione del Comitato Istituzionale previsto nel prossimo dicembre.

Riguardo al Lago di Garda, l'ing. Mille segnala che la proposta è di abbassare di 15 cm il livello idrometrico massimo, nel periodo Febbraio - Maggio, portandolo da 140 cm a 125 cm, qualora il carico nevoso insistente sul bacino Gardesano assicurasse un corrispettivo idrometrico nel lago di almeno 15 cm, aggiuntivo rispetto al volume ordinario già di competenza; il livello minimo di riferimento per la regolazione è confermato in 15 cm sullo zero idrometrico. Qualora il previsto maggiore volume connesso alla neve non dovesse rendersi disponibile, sarà automaticamente assentita la possibilità di ritornare al suddetto livello di riferimento pari a +140 cm. La richiesta di un livello di massimo invaso a -15 cm rispetto al livello attuale, ha l'obiettivo sia di assicurare una riserva di invaso di un maggior volume idrico per la laminazione di eventuali piene e, quindi, per meglio operare nella tutela della pubblica incolumità delle popolazioni rivierasche, sia per evitare problematiche legate al funzionamento del sistema di collettamento e depurazione del depuratore di Peschiera del Garda. Si prevede la predisposizione di un modello idrologico previsionale che, sulla base della copertura nevosa afferente al bacino del lago, consenta di stimare l'incremento del livello del lago conseguibile con lo scioglimento delle nevi e il periodo di tale scioglimento, al fine di valutare se si



rende disponibile un volume idrico aggiuntivo tale da consentire la riduzione della quota di massimo invaso nel periodo primaverile e si propone che, qualora tale incremento, sebbene previsto, non dovesse verificarsi, sia assentita la possibilità di scendere di 15 cm sotto il livello minimo ordinario e quindi al livello 0 dell'idrometro di Peschiera.

Il Segretario generale ritiene che occorra predisporre, attraverso idonei studi scientifici, un modello idrologico previsionale che, sulla base della copertura nevosa afferente al bacino del lago di Garda, monitorata attraverso una adeguata rete di misura, consenta di stimare con precisione l'incremento conseguibile del livello del lago a seguito dello scioglimento delle nevi e il periodo di tale scioglimento, al fine di valutare se si rende disponibile un volume idrico aggiuntivo rispetto a quello ordinariamente di competenza del lago, tale da consentire una riduzione della quota di massimo invaso nel periodo primaverile. Tale percorso si rende necessario al fine di fornire una adeguata documentazione tecnica in riferimento alla quale si possa prendere una decisione con cognizione di causa, sia che si percorra la strada dell'accordo amministrativo, sia quella tecnico-politica del Comitato Istituzionale.

Il dott. Cassani ritiene che già la regola attuale consenta al regolatore di attuare una gestione flessibile in quanto i livelli assunti dal C.S.LL.PP. con il Voto 55 del 11/03/1965 ed integrati dall'AdBPo con Deliberazione n. 9/2002 definiscono, per i diversi periodi dell'anno, una fascia di regolazione entro la quale operare con una certa discrezionalità. I livelli indicati in tali atti costituiscono, infatti, unicamente livelli massimi e minimi da non oltrepassare rispettivamente come massimo e minimo invaso (fascia di regolazione). Si osserva che, relativamente al livello massimo invernale, il regolatore non è obbligato a mantenere sempre il lago prossimo ai livelli massimi di invaso, il regolatore ha invece la facoltà e la discrezione, in relazione all'andamento stagionale delle precipitazioni e/o delle previsioni meteorologiche disponibili, di regolare il lago al di sotto di tali livelli massimi al fine di ottenere una più efficace laminazione degli afflussi in caso di piena tenuto conto della limitata capacità di smaltimento ed erogazione dei deflussi verso l'emissario. Allo stesso modo in caso di annualità idrologiche sensibilmente inferiori alla media nella stagione estiva è comunque possibile e ammissibile gestire temporaneamente il lago tra le quote di +0,15 e -0,05, fatta salva l'inderogabilità del limite minimo assoluto di - 0,05.

L'ing. Scavone condivide le finalità di tutela delle popolazioni che motiva la richiesta di AIPo, assicurare un maggior volume per la laminazione riducendo di 15 cm il massimo invaso, ma ritiene che debba essere meglio supportata da approfondimenti tecnici, come già descritti dal dott. Puma, e che evidenzino gli effetti di natura locale, anche nell'eventualità che si rendessero necessarie manovre degli organi di scarico. Aggiunge che adottando una variazione della regola gestionale, si deve appurare che la variazione sia ammissibile anche negli eventi che possono fare nascere un contenzioso. Infine, ricorda che lo stesso livello di documentazione ed analisi chiesti recentemente al regolatore del lago Maggiore, per un'analogha modifica gestionale, debba essere chiesto al



gestore che propone la modifica.

Segue discussione al termine della quale si decide che siano necessari ulteriori ed adeguati approfondimenti, da predisporre a cura del Regolatore, in tempi utili rispetto alle esigenze manifestate dai vari portatori di interessi, sulla base dei quali il Tavolo tecnico possa svolgere le valutazioni in merito all'eventuale modifica della regola. Si rinvia, quindi, ad un successivo incontro per l'esame di quanto sopra.

Riguardo al Lago Maggiore, il prof. Espa illustra il "Modello di calcolo per la simulazione del livello idrometrico del Lago Maggiore in occasione di piene ordinarie e straordinarie – Fase I", come concordato nell'ultimo incontro dello scorso 17 luglio e della conseguente deliberazione di Comitato Istituzionale n. 1 del 22 luglio 2014, elaborato dalla società Blu Progetti Srl in collaborazione con l'Università dell'Insubria.

L'ing. Mattalia, premesso che il progetto definitivo di sperimentazione dovrà comprendere anche i capitoli relativi alla "valutazione speditiva delle potenziali incidenze/impatti negativi su infrastrutture, socioeconomia e ambiente ed alle modalità di monitoraggio", in merito alla documentazione presentata rileva alcune incompletezze e ritiene che sia necessario:

- a) specificare e meglio documentare le incongruenze tra gli zeri idrometrici;
- b) integrare il documento con le quote assolute dei dati di colmo;
- c) un elenco completo di tutti gli idrometri disponibili e la specificazione della motivazione dell'esclusione di alcuni di essi dall'analisi;
- d) riportare pure l'estensione delle superfici dei bacini scolanti sottesi dalle sezioni delle stazioni idrometriche ubicate sui corsi d'acqua elencati;
- e) rendere più leggibili i grafici degli eventi di piena, ad esempio utilizzando una scala temporale più ampia (zoom) almeno per l'inizio e il/i colmo/i degli eventi;
- f) evidenziare, con scansione oraria, la sincronia dei livelli del lago;
- g) prevedere l'utilizzo del passo orario per le successive analisi e le applicazioni operative in tempo reale.

L'ing. Scavone rileva che:

- 1) non si possono ammettere errori né sugli zeri idrometrici, né sulle fasature temporali; pertanto, devono essere verificate sia la correttezza della taratura dei cronometri, sia la correttezza delle livellazioni degli zeri idrometrici;
- 2) è necessario un modello in continuo che permetta di dire, in ogni momento, qual è la superficie del lago (a scansione almeno oraria di rappresentazione dei risultati di calcolo), altrimenti non sarà possibile proporre lo svasso preventivo in base alle previsioni meteorologiche, che è oggetto delle riunioni del presente tavolo tecnico, trattandosi di piani di laminazione (si deve poter disporre di un congruo intervallo di tempo per l'abbattimento delle portine in caso di piena in arrivo).

L'ing. Tabellini ritiene opportuno un modello di continuità e che tale modello consideri sia gli afflussi che i deflussi; pertanto, è necessario l'utilizzo di un



modello previsionale degli afflussi al lago, opportunamente testato sulla base dei dati storici e messo a base di sperimentazione, che permetta di poter decidere, con sufficiente anticipo temporale, le manovre di svaso necessarie per garantire, in caso di piene gravose, da un lato un minor incremento dei livelli lacuali e, dall'altro un maggior effetto di laminazione a garanzia dei territori di valle.

Il dott. Puma conclude la seduta ricordando che siamo in un contesto generale e, nel modificare la regola, occorre prevedere, sulla base degli eventi del passato, gli scenari futuri possibili. Nel corso degli anni della sperimentazione, passando da +1,25 m a +1,50 m, serve un sistema di previsione che partendo da alcune criticità proponga delle soluzioni.

La riunione termina alle ore 14,10 circa.

Il Segretario verbalizzante  
(dott. Ferdinando Vicariotto)



Il Segretario Generale  
(dott. Francesco Puma)

